

Taglio del nastro tra i «big» e ironia contro i contestatori

TREVIGLIO (pa) Mentre a poche centinaia di metri impazzavano le proteste degli antifascisti, in via Scotti, protetti da un dispiegamento di forze che a Treviglio non si vedeva da tempo, i militanti di Fratelli d'Italia intitolavano la loro sede a **Pino Rauti**. Una cerimonia a cui sono intervenuti i vertici del partito (eccetto la leader **Giorgia Meloni**), durante la quale non sono mancate frecciate e sarcasmo nei confronti di chi stava manifestando in piazza Manara.

A condurre la serata, cominciata con l'Inno di Mameli, è stata **Lorena Colombo**, vicepresidente di FdI Treviglio, storica militante missina e amica personale di Rauti. «Il nostro circolo è intitolato a lui già da cinque anni - ha sottolineato - Pino è stato il mio grande maestro e io sono orgogliosa e fiera di averlo dedicato a lui. Abbiamo fatto tanta fatica per aprire questa sede e abbiamo subito tante umiliazioni, ma alla fine siamo sempre andati oltre».

La parola è poi passata alla presidente del circolo e portavoce di Fratelli d'Italia, **Valentina Tugnoli**, che ha lodato i grandi risultati ottenuti dal partito nel corso degli ultimi anni. «Nonostante le intimidazioni siamo qui in tanti - ha detto - La scelta di intitolare la sede a Rauti è mia e la rivendico, perché rispecchia il mio percorso politico. Fratelli d'Italia è il partito della coerenza e, dopo anni di lavoro, i sondaggi ci stanno dando ragione». Un tema, quello degli ottimi risultati raggiunti da FdI, che è stato ripreso anche dalla senatrice **Daniela Santanchè**, una degli ospiti d'onore della serata. «Se Fratelli d'Italia esiste a Treviglio è merito del coraggio di **Giorgia Meloni** - ha detto - Con lei si può credere anche ai sogni impossibili e la prossima tappa a questo punto deve essere Palazzo Chigi. E se là fuori c'è qualche cretino non ce ne frega niente, dimostriamo che noi non siamo come dicono loro:

noi non siamo razzisti, noi siamo a favore di chi viene qui e paga le tasse, ma siamo contro i clandestini».

Sono poi intervenuti **Arrigo Tremaglia** (nipote dell'ex ministro **Mario**) che ha sottolineato come i contestatori «sono abituati a odiare e la differenza con noi si vede», l'onorevole **Paola Frassinetti** che ha lodato la figura di Rauti sottolineando che «abbiamo bisogno di punti di riferimento come lui, perché le radici antiche non gelano mai», l'onorevole **Carlo Fidanza**, che ha attaccato i manifestanti chiarendo che «non riusciranno mai a tapparci la bocca perché noi siamo più forti di quattro scemi», e l'assessore regionale **Riccardo De Corato** che ha ironizzato contro gli antifascisti: «Ormai sono in estinzione - ha detto - ma spero che sia dolce, così che ci compensi di tutto quello che ci hanno fatto in passato».

E poi è toccato alla special guest, **Isabella Rauti**, figlia di colui a cui il circolo di Treviglio ha voluto dedicare la sede (e sulla cui gigantografia appesa in sala ha apposto l'autografo). «E' da ottobre che raccolgo gli articoli dei continui insulti a mio padre - ha esordito - Volantini dell'Anpi in cui vengono scritte falsità con un linguaggio di odio che da tempo non sentivo. Anpi che continua a ricevere finanziamenti dallo Stato per un'attività che è anti-italiana. Poi ci sono gli antagonisti e i circoli antifascisti che sono dei disadattati perché sono contro tutto e contro tutti e non si capisce qual è la loro posizione. Mio padre mi ha insegnato che quando tu rifiuti il confronto e non ascolti gli altri vuol dire che hai già perso. Queste persone sono state sconfitte dalla storia e sono state sconfitte dalle elezioni, ma a causa loro si sta ridisegnando un clima di odio che molti di noi hanno già vissuto in passato. Noi abbiamo fatto i conti col nostro passato - ha proseguito **Isabella Rauti** rispondendo alla lettera di **Simone Oggioni** (responsabile nazionale Cultura Articolo Uno - Leu) - loro



Peso: 41%

invece no. Avete sentito qualcuno di loro ammettere che il Muro di Berlino era il simbolo dell'oppressione comunista? No e questo è sintomo di una mancanza di identità perché a sinistra non hanno fatto i conti con il loro passato. E quando non hai idee si inventano un nemico e accusano noi di usare un linguaggio di odio. Ma questo non è nel nostro Dna, quindi possono scrivere sui muri quello che vogliono, ma noi siamo qui in una strada di periferia e questo a loro da fastidio perché abbiamo strappato consensi proprio alla sinistra. Io ho pena per loro: per la loro povertà culturale, perché sono dei disadattati politici e perché non hanno un'identità. Noi abbiamo tutto questo, perciò siamo più forti e superiori».

Infine, dopo l'intervento del senatore **Ignazio La Russa**, che ha

ironizzato sui cortei di protesta («Mi avete fregato - ha detto - ero venuto apposta per guardarli in faccia»), è stato il momento del taglio del nastro e, ancora una volta, dell'Inno nazionale. Stavolta cantato a squarciagola in strada.

Andrea Palamara



A fianco Isabel Rauti autografa la gigantografia del padre; in alto, da sinistra, il pubblico in sala, il taglio del nastro e un momento degli interventi



Peso:41%